

EPINICIO PER ROSALBA

MEDAGLIA DI BRONZO DI JUDO ALLA XXX OLIMPIADE DELL'ERA MODERNA
PRIMO ATLETA CALABRESE A SALIRE SU UN PODIO DEI GIOCHI OLIMPICI MODERNI
DONO DEL CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO DI MIRTO CROSA
8 MARZO 2013 - FRANCO RIZZO, PRESIDENTE

L'EPINICIO

Nella lirica della Grecia antica l'epinicio era un canto corale di vittoria per i vincitori negli agoni. Commissionato dal vincitore stesso o da amici e parenti, veniva cantato in cori durante banchetti solenni.

L'epinicio è un genere letterario molto usato, fra gli altri, da Pindaro, del quale sono giunte sino a noi ben 44 componimenti, suddivisi in 14 Olimpiche, 12 Pitiche, 11 Nemee e 7 Istmiche.

A fondamento del mondo pindarico sta la convinzione che nella poesia si manifesti la perfezione assoluta del cosmo e della divinità. La poesia fissa la gloria del vincitore, esaltando il momento supremo del successo atletico in cui egli raggiunge la pienezza della sua qualità umana. Questa circostanza lo allinea agli eroi del mito. Alla sublimità di tale concezione corrisponde uno stile di inaudita tensione, ricco di immagini dotate di emozionante evidenza, che affidano la loro suggestione al sentimento della bellezza, in cui coincidono l'interpretazione pindarica dell'esistenza umana e della natura divina e l'esito della sua creazione artistica.

Elio Malena, eccezionale artista di Cirò Marina che eccelle nella pittura e nella scultura colta, spesso intrisa di classicismo greco-romano, ha fissato sulla tela l'epinicio per Rosalba Forciniti mutando il volo pindarico in versi in immagini che seguono la stessa logica.

Intorno a Rosalba, raggiante per la sua eccezionale performance, ruota il mondo delle antiche Olimpiadi: il alto al centro due atleti in lotta; sulla sinistra l'unica colonna superstite del Tempio di Giove ad Olimpia; sulla destra Minerva, protettrice di Atene, raffigurata nel ciclo delle metope del tempio di Zeus a Olimpia; in basso a sinistra il leone che aggredisce il toro, in ricordo di Milone di Kroton, il più grande atleta dell'antichità; in alto a destra e a sinistra monete con l'effigie del toro e con l'effigie del tripode, che nel 530/510 erano usate rispettivamente a Sibari e a Crotone, per un diretto riferimento al territorio della Magna Grecia di cui Rosalba è figlia.

IL QUADRO

Il quadro è un dipinto monocromo su tela ad olio diluito in acqua ragia.

L'ARTISTA.

Elio Malena nasce a Cirò Marina, dove tuttora risiede e opera. E' diplomato all'Istituto d'Arte di Reggio Calabria. Dal 1968 al 1970 soggiorna a Roma, dove si segnala in vari concorsi come ritrattista. Si dedica al restauro di antiche tele e intensifica l'attività di pittura, scultura, grafica ed archeologia, branca quest'ultima nella quale eccelle a livello internazionale, con un'intensa collaborazione, tutt'ora in essere, con i principali musei del mondo. Oggi, la sua principale attività si esplica nello studio della ceramica antica, greca e precolombiana.

Tra il 1970 e il 1980 esegue opere pittoriche e sculture di rara bellezza, tutte presenti in collezioni private. Continua, intanto, la sua ricerca archeologica e, nel 1985, estende la sua collaborazione al Louvre di Parigi. Ha eseguito numerosi monumenti pubblici in bronzo, tra cui il ritratto di Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita pastorale a Crotone; il portale per la Chiesa di San Cataldo a Cirò Marina; il busto di Pitagora nella sede della Provincia di Crotone; la statua del Padre Arcangelo passionista per il Santuario Madonna d'Itria a Cirò Marina.

E' molto attivo anche nell'arte orafa e medagliistica e nella produzione di ceramiche artistiche, ispirate alla Magna Grecia.